

23 MARZO 1919 NASCE IL FASCISMO

di Maurizio Barozzi



Il **23 marzo 1919** nasce la più grande rivoluzione dell'epoca contemporanea:

il FASCISMO. Vi si ritrovarono ex socialisti "mussoliniani", sindacalisti rivoluzionari, interventisti e poi arditi

e reduci della Grande Guerra, alcune individualità anarchiche, e spiriti idealisti eterogenei.

Concettualmente il fascismo nasce dalla grande intuizione di Mussolini che il socialismo è possibile edificarlo solo in ambito nazionale, superando l'antitesi sociale destra – sinistra e cointeressando tutte le categorie sociali della nazione comprese quelle combattentistiche, le cosiddette "aristocrazie delle trincee" uscite vittoriose dalla guerra..

Ma nacque anche come *FASCI DI COMBATTIMENTO*, in reazione al violento tentativo socialista dell'epoca di ripetere in Italia la rivoluzione bolscevica, bestemmiando la guerra vinta.

E questo fatto impose ai primi fascisti, che ancora non portavano la camicia nera, a scontrarsi in strada con i "rossi", sempre più in una vera e propria guerra civile.

Fu giocoforza subire il cambiamento dettato da queste contingenze, tanto che già verso la fine del 1920 il fascismo annacquò il suo programma originale di sinistra nazionale spostandosi su posizioni di destra nazionale, visto che gli scontri portavano verso il fascismo molti giovani idealisti e le categorie medie della società.

Venne così annacquato il programma socialista originale, l'avversione verso il vaticano e la tendenza ideale verso una Repubblica.

Questo comportò l'uscita dai fasci degli anarco - sindacalisti, alcune componenti futuriste e fiumane, e l'avversione della massoneria del Grande Oriente.

Si da il caso infatti che alla nascita del fascismo in piazza S. Sepolcro, su meno di cento intervenuti, la stragrande maggioranza aveva la tessera massonica.

Questo è spiegabile, non solo in virtù per la fase interventista, ma anche in considerazione che nell'Italia del tempo vi erano prevalenti due grandi componenti

culturali, più o meno esplicite: la componente massonica e quella cattolica o legata a vecchie realtà aristocratiche. **Gli spiriti più rivoluzionari e rinnovatori, erano nella componente massonica, ecco perché li ritroviamo sensibili all'appello di Mussolini in Pz. S. Sepolcro.**



Ma sviluppandosi il fascismo, quale antitesi anche alla massoneria, in poco tempo molti dovettero decidersi: **o con il fascismo o con la massoneria** (purtroppo molti finsero solo di scegliere il fascismo).

Il resto lo conoscete: Mussolini cercò disperatamente di non restare prigioniero della svolta conservatrice che dovette prendere il fascismo per la sua reazione al socialbolscevimo, cercò almeno l'intesa con i socialisti moderati e le Confederazioni del lavoro e di scrollarsi di dosso l'ingerenza alcune componenti reazionarie: al socialista Carlo Silvestri, nel 1923, disse che bisognava sbrigarsi altrimenti non avrebbe più potuto liberarsi dello squadristo agrario specialmente quello toscano armato, una creatura, risultata utile per andare al potere, ma che avrebbe dovuto strozzare con le sue mani, ma non poteva farlo.

Ma nonostante questi condizionamenti e il fatto che con la marcia su Roma il fascismo aveva solo preso una parte di potere e in condominio con altre forze, il dirigismo governativo di Mussolini, la sua insofferenza verso un mondo di intrallazzi e malversazioni, la sua natura che si intuiva ancora fortemente socialista, risultarono subito insopportabili alle vecchie lobby che dominavano la nazione, soprattutto quella finanziaria espressa dalla onnipotente Banca Commerciale.

E oltretutto Mussolini mostrava di non voler onorare certi “impegni” presi con queste forze plutocratiche che lo avevano aiutato ad andare al governo.

Fu così che proprio con una manovra criminale, più che altro massonica, gli gettarono tra i piedi il cadavere di Matteotti e per non soccombere lo costrinsero a finire nella dittatura conservatrice.

Nonostante questo Mussolini, nel suo ventennio, sia pure conservatore, in cui mise al primo posto la rinascita e l'elevazione morale e materiale della Nazione, riuscì a varare Leggi sociali di altissimo valore, al tempo di assoluta primogenitura nel mondo e grandi Opere di carattere popolare.

E è oggi scontato il giudizio storico che se l'Italia non avesse avuto il Fascismo, con i suoi grandi impulsi rinnovatori, sarebbe rimasta un paese arretrato come quelli balcanici.

Ma fu con la RSI, dopo 25 luglio 1943, e il crollo miserevole del fascismo conservatore del ventennio, che il Duce in una Italia purtroppo condizionata dal tradimento e dalla ingerenza dei tedeschi, ma finalmente libera da influenze nefaste del vaticano, della massoneria e della Confindustria, riuscì a realizzare **il PRIMO E UNICO SOCIALISMO nel nostro paese.**

Nessuno dimentichi che, nel bene e nel male, il fascismo portò per la prima volta nella storia il popolo tutto nello Stato: attraverso le sue componenti economico, sociali, professionali, arti e mestieri e combattentistiche, uno Stato che inoltre subordinava l'economia e la finanza alle specifiche etiche e politiche.

Fu un “segnale” che poteva avere imitazioni nel mondo e che rese il fascismo nemico irriducibile della grande massoneria soprattutto finanziaria.

Non è un caso che il grande capitale plutocratico, in particolare quello dominante di natura finanziaria, fece una lotta spietata al fascismo fino a distruggerlo con la forza delle armi e poi demonizzarlo affinché non potesse essere più imitato.

Non il comunismo, ma il fascismo è stato il vero grande nemico del capitalismo; con il comunismo infatti la plutocrazia si ci è alleata, non solo in guerra, ma anche nei decenni successivi (Jalta e coesistenza pacifica).

Purtroppo quello che non erano riusciti a fare contro il fascismo i suoi nemici, lo hanno fatto i NEOFASCISTI, in particolare l'immondo MSI, la dirigenza ovviamente, dotata di mezzi fornitigli da chi aveva interesse ad un partito di destra (l'Oss americano, la Confindustria, preti e democristiani, non la base di giovani e di reduci del dopoguerra, ingannata e umiliata).

Questi farabutti esprimendo un genere corrotto e falso di “fascismo”, in termini reazionari e conservatori, proprio come lo interpretavano e volevano, i suoi nemici, fece sì che, di fatto, il **neofascismo fu una variante di destra dell’antifascismo.**

L’infame espediente per coartare e fregare i reduci del fascismo repubblicano e socialista, fu quello di farli scontrare con i rossi, accentuando e praticando un anticomunismo viscerale, che oltretutto, consentì ai neofascisti destristi di proporsi zerbino dei nostri colonizzatori statunitensi e Atlantici, tradendo in tal modo persino le esigenze geopolitiche della nazione.



Fuori dal tempo e subdolamente in una Italia del dopoguerra colonizzata economicamente, militarmente e culturalmente dagli statunitensi, i neofascisti si inventarono un pericolo “rosso” a cui far fronte, quando non eravamo più nel 1919, i comunisti del PCI di Togliatti non avevano, non potevano ed essendo socialdemocraticizzati neppure volevano, fare alcuna rivoluzione.

Inoltre lo Stato da difendere nel dopoguerra era lo Stato democratico e antifascista, di una Italia privata di sovranità nazionale, non certo quello vittorioso della Grande Guerra e di una Italia al tempo sufficientemente indipendente.

Non solo un insulso anticomunismo viscerale, costato caro in termini di sangue, ma l’accantonamento di ogni valenza socialmente rivoluzionaria come la socializzazione, che aveva portato il Lavoro nella direzione delle Aziende, i missisti prediligendo uno sterile Corporativismo, inoffensivo per la Confindustria e inattuabile in democrazia, laddove invece proprio la Socializzazione doveva correggere, come aveva indicato Mussolini, il difetto del Corporativismo che se in teoria metteva sul piano paritario Capitale e Lavoro, nella pratica il padronato aggirava facilmente, a suo favore, questa equiparazione.

Inutile rievocare mezzo secolo di infamie missiste, di tradimenti, soprattutto degli interessi nazionali per servire quelli occidentali, di manifestazioni per Paraga e per Budapest, ma mai contro la Nato, oppure noi in casa e dominanti, avevamo gli statunitensi, non i Sovietici!

Tutto questo travisamento operato dal neofascismo, non solo fu vergognoso e tradì la Patria, ma a poco a poco, dagli anni '60 in avanti, diede forma ad una trasformazione antropologica dei fascisti, creando un tipo umano di “neofascista” conservatore, bigotto, reazionario e qualunquista, oltretutto stupido.

Fu così ovvia e naturale la conclusione della cloaca grande Destra Nazionale di finire a Gerusalemme a rinnegare di tutto e di più.

Non c'è altro da dire.

IL FASCISMO RESTA PERDENTE IN GUERRA, MA VITTORIOSO NELLE IDEE, L'ANTIFASCISMO VITTORIOSO IN GUERRA NON SOLO PERDE NELLE IDEE, MA HA LETTERALMENTE DISTRUTTO LA SOCIETÀ E L'UOMO IN QUANTO TALE.

IL NEOFASCISMO, INFINE, MUORE NELLA SUA FOGNA STORICA DOVE SI È INFILATO.

Qui sotto: manifesto di uno dei pochissimi movimenti o associazioni di fascisti del dopoguerra: la FNCRSI



F.N.C.R.S.I.

Federazione Nazionale Combattenti della Repubblica Sociale Italiana

23 MARZO 1919
23 MARZO 1969



VOGLIAMO ripercorrere le idee

VOGLIAMO strondare il vano e l'inutile

VOGLIAMO amputare le sovrapposizioni dolose

VOGLIAMO respingere le mistificazioni

VOGLIAMO rivivere il concetto ed i fini della vita